

Anbi e Anci uniscono i centri nel nome della funzione sociale dei corpi idrici. «Il loro inserimento nella vita urbana creerà professioni e un'economia sostenibile», dice Massimo Gargano, direttore generale del Consorzio di bonifica

di **Alessia Conzonato**

Le città fanno spazio ai fiumi E i Comuni dell'Acqua si mettono in rete

L'

acqua è uno degli elementi principali su cui si basa la vita e la sopravvivenza, non solo degli individui ma degli stessi centri abitati. Nel corso della storia molti di questi sono stati costruiti lungo i fiumi o attorno ai laghi, che provvedono alla reperibilità di un bene prezioso, l'acqua pulita, ma anche al trasporto e all'allontanamento di quella sporca e inquinante attraverso gli scarichi. Questo processo è stato dato spesso per scontato, ma **da quando i cambiamenti climatici stanno causando siccità grave o forti alluvioni che poi hanno serie ripercussioni sul settore dell'agricoltura** – e quindi sull'economia del Paese – **la sensibilità da parte sia delle istituzioni che delle persone è molto cresciuta.**

«Nella traduzione, poi, di questa sensibilità in fatti concreti», dice Massimo Gargano, direttore generale di Anbi, Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, «c'è un delta enorme. La problematica viene esaltata nel momento dell'evento climatico, ma quando si tratta di mettere in atto cambiamenti reali il Paese torna a fare un passo indietro».

L'iniziativa

È proprio in questo scenario che si colloca l'iniziativa di Anbi, in collaborazione con Anci, Associazione nazionale dei Comuni italiani: a partire da un'idea del sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, le due associazioni hanno firmato un protocollo d'intesa che sancisce la creazione di una rete dei Comuni dell'acqua. L'accordo stabilisce la responsabilità dei soggetti di **promuovere una fruizione sociale dei corpi idrici nelle città, nei comuni e nei borghi che da essi sono attraversati o che ne usufruiscono.** «L'obiettivo è far nascere

una spinta che permetta di ridurre quella disparità evidente tra interesse e azione», spiega Gargano. «È un progetto che parte dalla convinzione dei Consorzi di bonifica e dei Comuni stessi che il giusto inserimento dei corsi d'acqua nella vita della città possa dare fiato a nuove professioni e a una nuova economia, sostenibile sia dal punto di vista ambientale che sociale. Basti pensare al cicloturismo. Come associazione abbiamo oltre 231 chilometri di canali irrigui e di scolo, di cui la maggior parte ospita percorsi pedonali e piste ciclabili attorno alla quale si è creata una rete di cicloamatori, ma anche di persone che svolgono attività legate alla ricerca della biodiversità. Questo è un esempio concreto di come si sta sviluppando un nuovo rapporto tra l'uomo, la città e il fiume: per lungo tempo il bacino o il corso d'acqua è stato un nemico, lo abbiamo arginato con il cemento, ci abbiamo costruito intorno strade e sopra case. Oggi, invece, si si parla di **rigenerazione** urbana e delle aree artigianali e industriali, di un rispetto dei corpi idrici e una sensibilità diffusa e di buone pratiche».

Esempi concreti

Secondo i dati di Anci, in Italia ancora vengono edificati 16 ettari di terreno al giorno, ma **il compito della rete dei Comuni dell'acqua è anche quello di schierarsi a favore delle società che mettono al centro le esperienze apprezzate dai cittadini e dall'economia.** Due esempi concreti: a Milano i Navigli, gestiti da un Consorzio di bonifica che si è occupato della loro manutenzione e ha rivalutato l'area facendo accrescere il valore degli immobili e la ricerca di attività legate al tempo libero, come locali e ristoranti; a Firenze, invece, il rapporto con il fiume Arno è stato restituito alla sua funzione pubblica, economica e di fruibilità ambientale apprezzata anche dalle istituzioni.

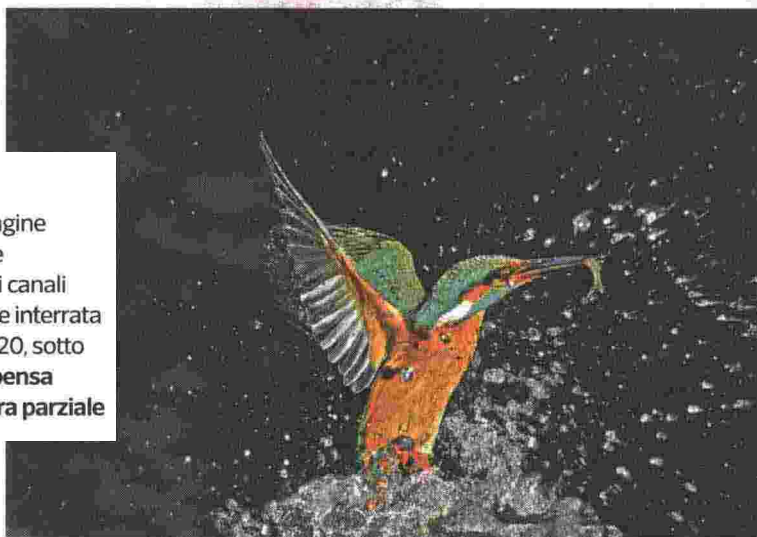
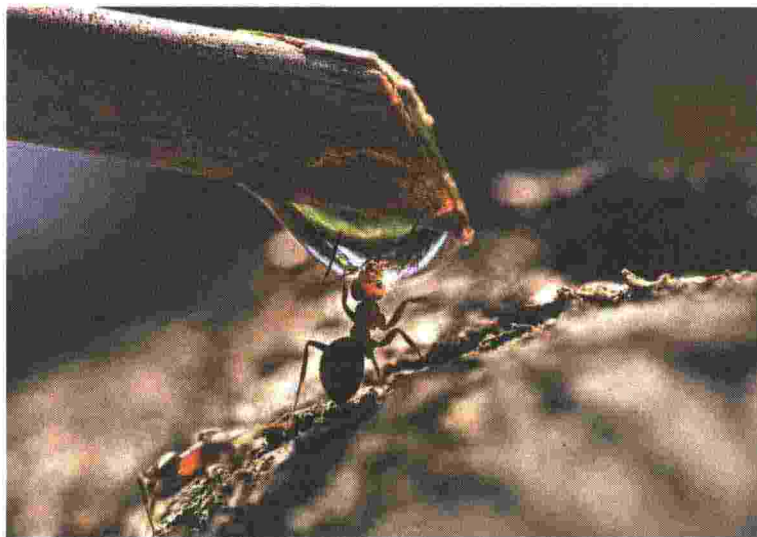
La rilevanza dei corsi d'acqua è anche il tema dell'edizione di quest'anno della Settimana della bonifica, iniziata il 14 e in corso fino al 22 maggio. È una serie di eventi e appuntamenti (passeggiate, mostre, biciclettate, laboratori per bambini...) in tutta Italia che – in occasione del centenario dal primo incontro tra i Consorzi di bonifica di Anbi a San Donà del Piave (Venezia) – prende il nome di “Anbi 100: dalla bonifica storica ai Comuni dell'Acqua”.

«Sarà un'ulteriore occasione per promuovere una fruizione sociale dei corsi e dei bacini d'acqua», aggiunge Gargano, «che ovviamente tiene conto delle differenze territoriali lungo tutto il Paese. L'assemblea dei Consorzi a luglio aprirà con le immagini del fiume Adige, in Veneto, che viene penetrato dalle acque dal mare e si parlerà del Po, che per oltre 20 chilometri contiene acque salate. Forti di tanti rapporti, come quelli con Fiab e università, portiamo avanti un lavoro costante, andando di comune in comune promuovendo opere di prevenzione e di manutenzione ordinaria. In programma c'è anche di presentare un Piano laghetti, che propone un trattamento sostenibile, dove non è previsto l'uso del cemento ma si utilizzerà terra e pietra locale per arginare quest'acqua mantenendo la sua biodiversità». Anbi vanta più di 900 accordi tra Consorzi di bonifica e amministrazioni locali, che ora – grazie alla rete dei Comuni dell'acqua – vedono nascere anche una cabina di regia dove far convergere forze, competenze e iniziative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, un'immagine del Naviglio pavese a Milano: la rete dei canali è stata in gran parte interrata alla fine degli Anni 20, sotto il fascismo. Ora si pensa a una sua riapertura parziale



Le tre immagini prime classificate nell'ultimo concorso fotografico "Obiettivo Acqua" organizzato dall'Anbi. In ordine di arrivo, dall'alto, lo scatto "Darla a bere" di Pietro Munari realizzato a Marano Vicentino, "Martino con preda", di Fulvio Sudati (a Pieve d'Olmi, Cremona) e "Grande ruota mulino (Rudun)" a Gropello d'Adda (Milano), di Maurizio Portone. Le iscrizioni per la nuova edizione sono aperte fino al 2/10